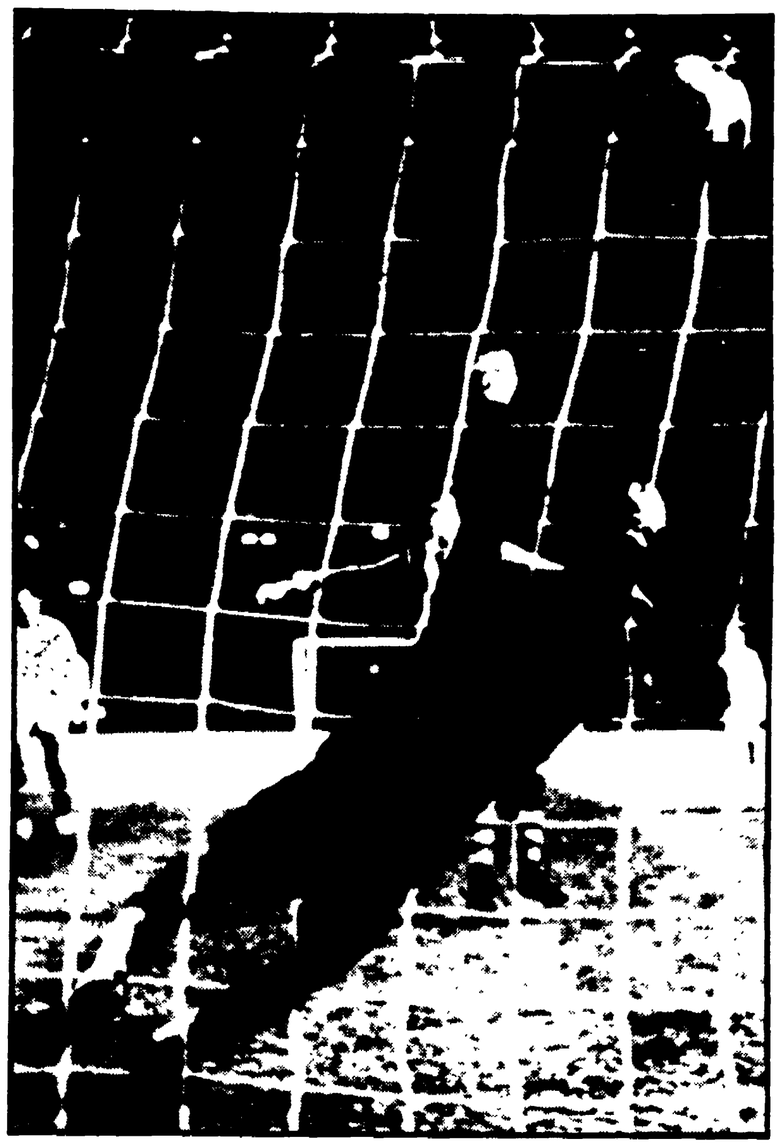

● EINDHOVEN-ROMA 1-0 — Ecco il rigore che è costato la sconfitta alla Roma. Santarini, ingannato da un gesto del guardalinee interpretato come segnale di fuori gioco ha fermato una palla con le mani e l'arbitro ha decretato il penalty. La dea bendata ha poi reso giustizia alla Roma qualificandola con la ...monetina.

COPPA DEI CAMPIONI

FIORENTINA-DINAMO KIEV	0-0	(2-1)
FEIJENOORD-MILAN	2-0	(0-1)
FERENCVAROS-LEEDS	0-3	(0-3)
STELLA ROSSA-VORWAERTS	3-2	(1-2)
GALATASARAY-SPARTAK TRNAVA	1-0	(0-1)
BENFICA-CELTIC	3-0	(0-3)
ST. ETIENNE-LEGIA VARSAVIA	0-1	(1-2)

● QUALIFICATE PER I QUARTI: Fiorentina, Feijnoord, Galatasari (sorteggio), Leeds, Legia Varsavia.

COPPA DELLE COPPE

EINDHOVEN-ROMA	1-0	(0-1)
DINAMO ZAGABRIA-OL. MARSIGLIA	2-0	(1-1)
SCHALKE 04-NOERKOEPING	1-0	(0-0)
RANGERS-GORNIK ZABRZE	1-3	(1-3)
CARDIFF-GOETZEPE	1-0	(0-3)
ACADEMICA-MAGDEBURGO	2-0	(0-1)
MANCHESTER-C LIERSE	5-0	(3-0)
SAN GALLO-LEVSKI SOFIA	n p	(0-4)

● QUALIFICATE PER I QUARTI: Dinamo di Zagabria, Gornik Zabrze, Roma (sorteggio), Schalke 04, Manchester, Goetzepe

MULTA ALLA ROMA

Ne, l'Olimpico non è stato squalificato, contrariamente a quanto si temeva a causa degli incidenti avvenuti dopo Roma-Sampdoria: bisogna riconoscere che questa volta alla Lega hanno usato saggezza. E' non poteva essere altrimenti perché l'arbitro (che era uscito subito dopo la fine del match) non si è accorto di niente niente ha riferito nel suo rapporto. Comunque il giudice Barbà ha trovato egualmente il modo di appioppare alla Roma una multa di 450 mila lire che tuttavia non è eccessiva se si considera che al Napoli sono state inflitte 800 mila lire di multa ed al Palermo 750.

Da notare che la multa al Napoli si riferisce al tentativo d'invasione effettuato da un tifoso partenopeo a San Siro durante la partita Milan-Napoli: è la prima volta che una società è multata per il comportamento dei suoi tifosi in trasferta. Anche il Milan è stato multato per difetto di vigilanza per 400 mila lire

Infine il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Mascetti del Verona e per una Ferrini (Torino) e Rosato (Milan). Per le partite di domenica in serie B sono stati squalificati tutti per una giornata Maggioni (Atalanta), Azzali (Livorno) e F. Ferrari (Genoa).

I viola si sono preoccupati soprattutto di difendere il vantaggio di Kiev (2-1)

Una Fiorentina «prudente» pareggia con la Dinamo (0-0)

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (riserve: Bandoni, Pirovano, Rizzo, Mariani, Cencetti).

DINAMO KIEV: Rudakov; Medvid, Sosnihin; Levcenko, Trochin, Krulikovski; Muntyan, Puzac, Bishovvetz, Serebrianikov, Khmyelnitski (Riserve: Bennikov, Kaskel, Bogovic, Turiancic, Vankievic)

ARBITRO: Marschall (Austria)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

La Fiorentina si è qualificata per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I «viola» hanno raggiunto questo importante traguardo eliminando dal torneo gli ucraini della Dinamo di Kiev. Dopo aver vinto per 2 a 1 il primo incontro disputato in URSS i campioni d'Italia, nel retour-match, giocato questa sera al Campo di Marte, di fronte a 40 mila spettatori, si sono limitati a controllare il gioco degli avversari e la gara si è conclusa a reti inviolate. Si è trattato di una bella partita, di un incontro interessante nel corso del quale gli ucraini hanno messo in mostra tutte le loro doti: prestanza fisica, ottimo palleggio, buoni schemi di gioco ma allo stesso tempo hanno denunciato di non possedere degli uomini capaci di realizzare.

Nel corso di questi 90 minuti i sovietici hanno impegnato seriamente Superchi solo due volte: la prima con un mediano (Bogovik) e la seconda con un terzino (Medved). Il terzo pallone pericoloso, partito dai piedi dello stopper Sosmikin, allo scadere del secondo tempo, è stato respinto dalla traversa. Detto che la compagine ucraina ha lasciato una buona impressione tra gli infreddoliti spettatori (per tutto il primo tempo è caduta acqua e nevischio), si deve aggiungere che la Fiorentina, proprio per il valore degli avversari, si è meritata il diritto di proseguire la corsa in questa edizione della Coppa dei Campioni.

Gli uomini di Pesaola proprio per il fatto di aver vinto in trasferta, anziché cercare delle pericolose avventure si sono limitati a controllare gli avversari. La partita non è risultata bella ed esaltante come quella di Kiev ma stasera la posta in palio era troppo importante. Da citare le prestazioni fornite da Brizi, De Sisti, Amarildo e da Merlo nel secondo tempo. Fra i sovietici i migliori Medved, lo stopper Sosmikin e la mezzala Serebrianikov.

Ma rivediamo insieme le fasi della gara. A causa del «caro-biglietti» e lo stadio presenta numerosi vuoti. Inni nazionali, scambio di doni, solito cerimoniale, poi il via. E' la Fiorentina a portare il primo attacco, ma Amarildo viene caricato alle spalle (3'). Punizione, tiro di Maraschi e parata in tuffo di Rudakov.

Intanto si delineano le marcature: De Sisti su Serebrianikov, Esposito a guardia di Muntjan, Merlo su Troskin (che sostituisce il vecchio Sabo) Brizi marca il centro avanti Bjschevietz, Longoni segue Puzac, Rogora, Hmelnitski.

In campo sovieticon Madved sta su Amarildo e l'altro terzino, Levcenko su Chiarugi. Ferrante è il «libero» fra i viola mentre Sosnikin e Krulikovski si alternano nella marcatura di Maraschi e funzionano a turno da «liberi».

I sovietici attaccano in massa ma al 14' De Sisti lancia Amarildo che scatta sulla sinistra «salta» il diretto avversario e centra: Maraschi in spaccata tira di destro mandando il pallone a lato. Gli ospiti nella speranza di ricuperare i punti persi a Kiev cercano di aumentare il ritmo, ma i viola hanno tutto l'interesse a rallentarlo. Così la partita prosegue con gli ucraini che dettano legge sul centro campo ma non riescono a concretizzare in zona di tiro.

Al 22' gli uomini di Maslov ottengono il primo calcio d'angolo della serata, ma la difesa viola è pronta a ribattere. Al 24', i campioni d'Italia ripartono in contropiede e Chiarugi si vede parare un gran bel tiro dal bravo Rudakov. 26': di Maraschi e centro: Amarildo si lancia in area ma riceve un brutto colpo ad una gamba e deve lasciare il campo per tre minuti. L'arbitro ordina una punizione di seconda: Chiarugi tira fuori misura.

La Fiorentina nel frattempo è riuscita a trovare le giuste misure grazie ad Amarildo che arretra sul centrocampo a dar man forte ai compagni di linea. Infatti, alla Fiorentina, avendo vinto per 2 a 1 a Kiev, basta anche un pareggio. Comunque al 37' c'è una grossa emozione per i tifosi viola: pallone da Montjan da sinistra a destra e legnata, al volo, dell'accorrente Medved. Superchi vola, respinge di pugno e blocca la sfera nella ricaduta. Fortunatamente gli attaccanti sovietici sono tutti al limite dell'area di rigore, sorpresi anch'essi dall'improvviso tiro del terzino. E così il tempo finisce a reti inviolate.

Alla ripresa del gioco i sovietici ripartono di gran carriera e al 1' Puzak salta Longoni e crossa verso il centravanti Bisceviez: Superchi esce e blocca a terra. «Punizione» di Amarildo parata da Rudakov, poi (al 6') la prima azione viola di rilievo: pallone da De Sisti ad Amarildo che avanza, stringe al centro e lancia Merlo il cui tiro è ribattuto da Troskin. Gioco equilibrato poi al 16', Merlo, in piena corsa «salta» tre avversari e serve Chiarugi che, solo in aria, spara a lato. Nuova punizione di Amarildo (per fallo di Levcenzo su De Sisti) bloccata da Rudakov che poco dopo si salva in tuffo (21') su un tiro di Chiarugi.

Con la Fiorentina che cerca di perdere tempo si arriva al 41' quando un tiro di Sosnikin su punizione per un fallaccio di Rogora su Hmelnitski e successiva mischia in area viola, stampa sulla traversa a portiere battuto. Alcune azioni a centro campo, poi la fine con tanti applausi del pubblico e il rituale scambio di maglie fra i giocatori.

Loris Ciullini

CHIARUGI.

Coppa delle Coppe

I giallorossi battuti su rigore dall'Eindhoven

La Roma salta il turno grazie alla... monetina

EINDHOVEN: Doesburg; Van Den Dungen, Strik; Radovic, Kemper, Van Stippent; Van Der Kuylen, Bjerrer, Ressel (Blatter), Maren, Schmidt, Hansen.

ROMA: Ginulfi; Bet, Spinosi; Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini (Bertini nel primo tempo supplementare), Braglia (Franzot nel primo tempo supplementare), Peirò, Cordova, Scaratti.

MARCATORI: Nella ripresa, al 21', Van Der Kuylen (rigore).

EINDHOVEN, 26.

La monetina ha deciso a favore della Roma, dopo che l'incontro di stasera con l'Eindhoven si era chiuso con i giallorossi in svantaggio per 1-0 alla fine dei tempi supplementari. La Roma di Herrera, grazie alla dea bendata, passa quindi ai quarti di finale della Coppa delle Coppe.

Abbiamo parlato di dea bendata, ma sarebbe ingiusto non mettere in rilievo che la Roma si è battuta con molto impegno, che è andata in più di una occasione vicina al goal, che si è fatta applaudire per la tenacia con cui ha giocato specialmente nei supplementari, quando il terreno pesante cominciava a far sentire vistosamente i suoi effetti.

Il ricorso ai supplementari si è reso necessario, secondo i regolamenti, in quanto dopo i novanta minuti regolamentari, la situazione fra le due squadre era di parità: un goal segnato dalla Roma nell'incontro di andata, uno segnato dagli olandesi oggi sul loro terreno. Finiti in un nulla di fatto i supplementari, ha dettato legge il regolamento che prevede il ricorso al sorteggio e la Roma è stata favorita.

L'Eindhoven, come era nelle previsioni, ha impostato una partita tutta d'attacco mentre la Roma, attenta a difendersi nella chiara speranza di riuscire a mantenere il vantaggio dell'andata, ha affidato tutto al contropiede. Nel primo e nel secondo tempo, si è visto così un gioco a senso unico con i locali proiettati costantemente verso la porta romanista. Nei primi 45 minuti, l'unica vera occasione per la Roma è stata creata dal terzino Spinosi che però dopo essersi portato in posizione favorevole non è riuscito a trasformare

Nel secondo tempo al 21', è successo il fattaccio: Santarini, vedendo lo sbandieramento di un segnalinee e pensando al fuori gioco ha fermato con le mani un passaggio alto di Peter Ressel e l'arbitro non ha avuto esitazioni nel decretare la massima punizione Wim Van Der Kuylen non ha avuto difficoltà nell'insaccare con un tiro forte e angolato, avendo così finalmente ragione di un Ginulfi in giornata di grazia e protagonista di svariati interventi a sensazione

Tre minuti prima del rigore, Peirò aveva segnato ma il goal giallorosso era stato annullato per fuorigioco. Si è giunti così alla fine della gara regolarmente in situazione di parità

Nei supplementari, il volto della partita è nettamente cambiato. I locali, ovviamente logorati dal lungo assedio alla porta romanista, hanno ceduto progressivamente e la Roma ha dominato impressionando notevolmente per la sua tenuta. Più volte, gli uomini di Helenio Herrera sono andati vicino alla segnatura mentre soltanto in rare occasioni l'Eindhoven è riuscito a rendersi pericoloso.

Così, la parola è toccata alla monetina.

Al tirar delle somme, si può affermare che l'Eindhoven non meritava di passare ai quarti di finale con un attacco tanto capace di creare azioni da goal quanto di sciuparle clamorosamente in fase conclusiva. La Roma, invece, oltre a mettere in mostra un Ginulfi portentoso, ha sfoderato un abile contropiede specialmente quando le azioni partivano dalla sinistra.

Cappelli è stato molto bravo nel neutralizzare l'uomo più pericoloso dell'attacco olandese, Willy Van Der Kuylen, ma spesso si è lasciato prendere dalla foga incorrendo in inutili falli. Al 42' del primo tempo, si è avuto un incidente rapidamente sedato quando Cappelli ha dato un calcio a Van Der Kuylen dopo essere stato punito dall'arbitro per un precedente fallo

Al termine, Helenio Herrera si è lamentato dell'arbitro soprattutto a proposito del rigore, sostenendo che al momento del mani di Santarini, un attaccante olandese si trovava in fuori gioco. All'incontro hanno assistito 23 000 spettatori.

Mitropa: Brescia-Hajduk 0-0 (De Paoli sbaglia un rigore)

BRESCIA: Boranga; Manera, Botti; Volpi, Bercellino, Vescovi; Salvi, Simoni, De Paoli, Ragonesi, Menichelli (riserve: Galli, D'Alessi, Gori e Fanti).

HAJDUK: Vukcevic; Djoni, Lemesic; Sliskovic, Holzer, Feric; Vardic, Hleunjak, Nadoviza, Jerkovic, Pavlica (riserve: Boljat, Gluic e Jvcovic).

Terreno in buone condizioni, cielo coperto e temperatura rigida. Spettatori 1.500.

Pareggiando (0-0) a Brescia dopo aver vinto 3-1 all'andata l'Hajduk ha superato il turno di Mitropa Cup eliminando le rondinelle. Da notare che De Paoli ha sciupato un rigore.

I RISULTATI

COPPA DELLE FIERE

INTER-HANSA ROSTOCK	3-0	(1-2)
JUVENTUS-HERTHA BERLINO	0-0	(1-3)
NAPOLI-STOCCARDA	1-0	(0-0)
CAGLIARI-KARL ZEISS JENA	0-1	(0-2)
ARSENAL-SPORTING LISBONA	3-0	(1-1)
LIVERPOOL-VITORIA SETUBAL	3-2	(0-1)
RUCH CHORZOW-AJAX	1-2	(0-7)
NEWCASTLE-OPORTO	1-0	(0-0)
UJPEST-BRUGES	3-0	(2-5)
SLAVIA SOFIA-KILMARNOCK	2-0	(1-4)
BARCELLONA-VASAS GOYFR	2-0	(3-2)

MITROPA CUP

SLAVIA PRAGA-VERONA	n p.	(4-1)
LAZIO-HONVED	1-2	(1-1)
BRESCIA-HAIDUK	0-0	(1-3)
VARDAR-VASAS B.	2-3	(1-1)
LOKOMOTIVA K. - RADMICKI	1-0	(0-2)

I biancoazzurri cedono in casa all'Honved (2-1)

Lazio: addio «Mitropa»!

LAZIO: Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia, Morrone, Tomy (secondo portiere Fiorucci)

HONVED: Bicskei; Keleman, Ruszinki; Marosi Komora, Vagi; Pusztai, Kocsis, Tichi, Szurgent, Karakas (secondo portiere Levay).

ARBITRO: Kalas (Cecoslovacchia).

MARCATORI: nel primo tempo, al 1' Kocsis, al 26' Tichy, al 28' Chinaglia.

NOTE: terreno in pessime condizioni per la pioggia caduta nella notte; spettatori 10.000 circa. Nella ripresa Ghio ha preso il posto di Tomy e al 28' Tajti è subentrato a Marosi. Ammonito Wilson. Calci d'angolo 9-7 per la Lazio.

L'avventura della Lazio nella Mitropa Cup è terminata ieri, sul terreno del «Flaminio», dopo la sconfitta subita ad opera degli ungheresi dell'Honved per 2-1, nel retour-match che doveva segnare la riscossa dei biancazzurri (all'andata, a Budapest i laziali si erano portati via un prezioso pareggio: 1-1).

Riscossa mancata, quindi, anche se cercata con rabbia per tutto l'arco dei 90' che hanno detto chiaramente come la classe degli ungheresi abbia signoreggiato sulla foga e l'imprecisione dei biancazzurri. Le lacune messe in mostra dalla squadra di Lorenzo hanno coinvolto un po' tutti i reparti: in difesa precaria è apparsa la forma di Sulfaro, Facco e Wilson; nella mediana il solo Governato ha avuto qualche sprazzo dell'antica classe mentre Polentes e Marchesi sono apparsi disattenti; in avanti il solo Massa, seguito ad una buona lunghezza da Chinaglia, è emerso mentre Mazzola, Morrone e Tomy hanno creato molta confusione.

Nulla da eccepire perciò sulla vittoria degli ungheresi, bersagliati spesso dalle scorrettezze di Wilson, Mazzola, Polentes che meritavano il richiamo dell'arbitro, il quale ha lasciato troppo correre e buon per lui che l'incontro non abbia degenerato (i lanci di oggetti in campo forse l'hanno influenzato).

La sconfitta dei laziali comunque non dovrebbe meravigliare troppo, visto come erano andate le cose nel «derby» De Martino, contro la Roma, dove con quasi tutti i titolari in campo, ad un 2 0 del primo tempo, fece riscontro un 2 2 finale, con tutto merito dei giallorossi Don Juan aveva dichiarato alla vigilia che l'incontro con l'Honved avrebbe rappresentato un valido test per il match di campionato contro l'Inter.

Beh, a questo punto diciamo francamente che Lorenzo deve rimboccarsi le maniche se vuol raddrizzare la barca: le assenze di Cucchi e Soldo stanno facendosi sentire e come, Polentes non si è ancora inserito nel gioco d'assieme, mentre per Tomy aspetteremmo ancora di gettarlo nel calderone del campionato, forse è da preferire Nanni. I nostri sono suggerimenti sommessi, ma i fatti sono sotto gli occhi di tutti perché si possa ignorarli

Gli ungheresi, scavalcati gli «ottavi», continuano la loro marcia e la squadra vista ieri ha tutti i numeri per arrivare alla finale. Ben registrati in difesa, dove il portiere Bioskei è stato autore di belle parate, con una mediana salda nelle mani di Marosi, Komora e Vagi, ha i suoi punti di forza in Pusztai, Kocsis, Szurgent e Tichy, quattro punte che hanno fatto vedere i sorci verdi alla retroguardia biancazzurra.

Inoltre l'Honved non ha mai fatto catenaccio, neppure allorchè vinceva per 2 0, anzi hanno anche fallito il terzo goal, al 19' della ripresa, con Tichy che, da pochi passi, ha sparato alto.

Al fischio d'inizio è subito l'Honved a farsi sotto, anche favorita dalla temperatura al quanto rigida, alla quale gli ungheresi sono abituati Non è passato neppure un minuto che gli ungheresi vanno in vantaggio: lungo traversone di Pusztay che Kocsis raccoglie, lasciando partire un diagonale rasoterra che sorprende Sulfaro.

I biancazzurri accusano il colpo e Sulfaro si esibisce in due parate al 5' e all'8'. E' solo al 13' che i biancazzurri si presentano sotto la porta ungherese, ma Mazzola lascia partire un tiro fiacco.

Poi al 26' la seconda rete ungherese: su calcio d'angolo Sulfaro respinge malamente di pugno, Tichy, il vecchio nazionale ungherese, si fa luce tra un groviglio di uomini e infila, con una rovesciata, Sulfaro.

La Lazio reagisce e si lancia in avanti, ma la foga, il nervosismo, appesantiscono i piedi degli avanti. Al 30' Governato ha la palla buona per segnare, ma sbaglia da pochi passi. Al 33' viene ra rete di Chinaglia, su azione di Mazzola e Governato.

Nella ripresa l'Honved punta di nuovo a rete e manca poco che Szurgent non impiombi ancora Sulfaro. La Lazio tenta, con rabbia, la rimonta, ma ad una prevalenza territoriale, fa riscontro un contropiede pericoloso e al 10 Sulfaro sfodera una bella parata su tiro del solito Szurgent. Wilson spantosi in avanti fallisce di testa e al 19' l'occasione per gli ungheresi per il 3-1.

I biancazzurri tentano ora l'impossibile contro una difesa a zona, molto ben registrata e Massa al 27' ha per due volte l'occasione della palla-gol che però non riesce a sfruttare.

Nel finale l'Honved controlla a suo piacere l'incontro, rallenta il gioco, si lancia in contropiede dove emergono le doti di Szurgent. Tichy e Kocsis mentre i biancazzurri si fanno sempre più fallosi e l'arbitro non può fare a meno di ammonire Wilson, proprio allo scadere del tempo.

Giuliano Antognoli

Il Feijenoord entra nei «quarti» (2-0)

Il Milan battuto esce dalla Coppa

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Maldera, Santin; Sormani, Lodetti, Combin, Fogli, Prati

FEIJENOORD: Freytel; Romeijn, Israel; Laseroms, Van Duivenoode, Hasil; Jansen, Wel, Kindvall, Van Hanegem, Moulijn.

ARBITRO: Campos (Portog.)

MARCATORI: nel 1. tempo al 7' Jansen; nella ripresa al 38' Van Hanegem

NOTE: nella ripresa il Milan ha sostituito Fogli con Rognoni e Combin con Golin

Dal nostro inviato

ROTTERDAM, 26.

Il Milan, per la prima volta nella sua recente e gloriosa storia, ha fallito un grosso appuntamento. Ha perso malamente qui a Rotterdam col Feijnoord il Retour Match degli ottavi della Coppa dei Campioni ed esce definitivamente dal giro. E' dunque iniziato per i rossoneri il loro anno zero E' bene purtroppo dire subito che ci esce a testa bassa, senza neanche l'onore delle armi. Ci esce al termine di una partita disastrosa che l'ha visto battuto, dominato, surclassato senza attenuanti se non quella, del resto piuttosto labile, dell'assenza di Rivera e Malatrasi. Come sia potuto succedere, una volta salvi per intiero i grandi meriti di questi imprevedibili olandesi, è presto detto. Alle precarie condizioni di forma e di spirito che ha abbondantemente rivelato il campionato, alla debilitante crisi di gioco, s'è aggiunto una collettiva, disastrosa giornata — no che ha finito col portare un po' tutti all'affanno impotente prima e alla rassegnata resa all'ineluttabile quindi.

Si ha un bel dire che Rivera rallenta il gioco, tira indietro la zampino, condiziona la squadra. Fuori lui è il non gioco più desolante, il caos più opprimente. Togliete Cudicini, un poco Schnellinger e quella gran pasta di Lodetti ed avrete sulla mano tutto il Milan di stasera.

Ma vediamola, questa «storica» serata, dal suo inizio. Il calcio d'avvio. Lo batte il Milan ma la prima azione, impostata da capitan Lodetti, sfuma sui piedi di Israel. Rapido contropiede di Wery, sfuggito a Santin, ma Schnellinger ci mette la ciabatta al momento giusto Gli olandesi insistono a raffiche, ma i rossoneri alla furia agonistica oppongono calma e nervi a posto arroccandosi con ordine davanti a Cudicini che, dal canto suo, si supera bloccando in tuffo una «sberla» ravvicinata di Wery e opponendo i pugni a una sventola di Kindvall

Deve però improvvisamente arrendersi, al 7', a un pallone galeotto di Jansen che, lanciato da Hasil, «salta» in bellezza Fogli e spara a rete con una traettoria falsa e parabolica che, superato beffardamente il portiere che la credeva destinata sul fondo, andava proprio a spegnersi tra montante e traversa. Una doccia fredda. E il Milan ne pare scioccato Visto per di più che, sullo slancio, il Feijnoord insiste. Il disappunto e la preoccupazione tarpano le ali al centro campo.

Hasil così può dettar legge a mezzo campo e spingere i suoi, che evitano di un niente il raddoppio al 18': l'incornata di Van Hanegem, su centro teso di Moulijn, evita le mani tese di Cudicini e fa la barba al montante. E' la volta di Duivenbode, 2' dopo, e il «lungo» questa volta deve stendersi a prevenire di pugno lo intervento di Kindvall. Ancora Duivenbode subito appresso che, magistralmente imbeccato da Van Hanegem, potrebbe battere, solo com'è, a colpo praticamente sicuro; cerca invece eccessivamente la precisione, a scapito della potenza, e anche questa volta Cudicini rimedia. Quo vadis, Milan? Quel Duivenbode che scorrazza imprevedibile e incontenibile è una spina nel suo fianco. Il centro campo rossonero praticamente non esiste e ogni appoggio offensivo si inaridisce fatalmente prima ancora di nascere. Manco male che in difesa Schnellinger recita la parte del leone con la sua bionda chioma al vento e le lunghe leve mulinanti. E si va così al riposo.

Si ricomincia, e c'è da chiedersi come il Feijenoord abbia potuto con tutto quel gioco, quell'ottimo gioco, tra l'altro, arrivare a rete una sola volta Cudicini, evidetnemente, e un pizzico di jella anche, oltre al fatto di mancare di punte, alla altezza di Hasil, Wery-Jansen, il trio in cattedra a centro campo. Per cercare di avviare in qualche modo alla carenza dinamica dei suoi uomini di spola, e per dargli nel contempo, se possibile, una maggiore incisività, Rocco rimpiazza Fogli con Rognoni. Non cambia molto, e in mezzo, a tenere in piedi la baracca, resta sempre solo Lodetti, come al solito commovente per impegno. Chiaro che non possa bastare. A completare l'opera, al 6', un vistoso fallo di mano in area di Anquilletti. Rigore? L'arbitro pare prima di sì, poi opta per... un fuori gioco di Van Hanegem. Tiriamoci sopra un sospirone e andiamo avanti.

All'11' altro Cudicini show su fucilata a fil di palo di Moulijn. Prati intanto non ha ancora toccato palla e Combin si è solo dimenato con nessuna possibilità di costrutto. Ultima carta di Rocco al 26': esce Combin ed entra Golin. Si scatena Van Duevenbode, alla mezz'ora, e è ancora Cudicini a metterci i pugni: gran tiro di Wery, un minuto dopo, e palla alta di un soffio. Gli olandesi sembrano giocare in dodici o in tredici, dilagano. Al 36' il patatrac: Moulijn va via sulla sinistra, lascia surplace Anquilletti e grossa sotto porta, grande incornata di Van Hanagen ed è il sacrosanto gol che mette definitivamente fuori il Milan «mondiale» dalla Coppa e dal giro internazionale. E' dunque caduta una stella. E quando cade una stella fa sempre tanta tristezza.

Bruno Panzera